

TORNATA DEL 5 MARZO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Congedo al deputato Lanza — Giuramento dei deputati Paleocapa e Mari — Indirizzo alla Camera dell'emigrazione italiana — Relazione della deputazione che presentò l'indirizzo della Camera al Re — Discussione e adozione del progetto di legge per la dichiarazione di nullità degli atti legislativi fatti da qualunque Governo straniero nei ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio dopo il 9 agosto 1848 — Sviluppo del progetto di legge del deputato Quaglia concernente le pensioni pel servizio militare prestato in Francia od in Italia prima del 1815 — Sviluppo e presa in considerazione del progetto di legge del deputato Daziani per sussidi durante la guerra alle famiglie bisognose dei soldati — Proposta del deputato Michelini G. B. sulle petizioni che si debbono rimettere alla Commissione di finanze — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

MARCO, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

IL PRESIDENTE. La Camera non è ancora in numero, e intanto il segretario Michelini darà un'idea sommaria delle petizioni recentemente presentate.

MICHELINI, segretario. 876. Giacinto Barlet e Pietro Lacroix, fabbricanti di pesi e misure, si lagnano del danno arrecato alla loro industria dall'editto 11 settembre 1845, e chiamano l'attenzione del Governo nell'avvicinarsi del termine prescritto per l'impiego delle misure decimali.

877. Giovanni Carutti ragionando sui beni dell'educazione propone lo stabilimento di grandi case destinate ad educare il popolo ed ammaestrarlo nelle varie arti.

878. I praticanti notai della provincia d'Asti presentano osservazioni sui vizi inerenti alla pratica della loro professione.

879. Pietro Doro, canonico di Savigliano, premesse molte accuse contro il parroco Vinardi, chiede la soppressione del tribunale ecclesiastico, dell'esenzione dei preti dalla leva militare, l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'ammovibilità dei vescovi e parroci, la soppressione dell'economato e delle corporazioni religiose.

880. Giuseppe Riccardi muove lagnanze contro il comitato di revisione della milizia comunale di Broni, per falsa interpretazione della legge 4 marzo 1848.

881. Cesari Deferrari, sottotenente della guardia nazionale, battaglione di Vezzano, muove lagnanze sugli ufficiali superiori del battaglione a cui appartiene.

882. Domenico Frontero chiede d'essere cancellato dall'elenco dei militi mobilizzati cui fu ascritto, benchè avesse compiuta l'età di 55 anni.

883. Stefano Carazzo, che durante la scorsa campagna fece parte dell'artiglieria lombarda, chiede l'indennità di L. 500, che allega essergli stata promessa allorchè entrò al servizio.

884. Giuseppe Ferrero domanda L. 68 90, cui va in credito verso il cessato Governo francese.

885. Gauthier chiede si provveda ai difetti del catasto.

886. Lo stesso inculca la concordia nell'interno onde vincere l'inimico.

887. Leotardo Gallo chiede si dia lettura alla Camera della sua petizione n° 786.

888. Casapietra, di Savona, presenta alcune osservazioni sull'organizzazione delle segreterie comunali.

PATERI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione del capitano Carazzo, n° 885. Trattasi, o signori, di un vecchio militare già ammesso da parecchi anni a riposo, il quale volle prender parte alla guerra, ed ottenne perciò di essere designato nel corpo d'artiglieria lombarda. Fu ad esso, per quanto allegò, promessa per indennità di via la somma di lire 500, che poscia gli venne negata: ora richiama la promessa somma. Trovasi il Carazzo in grandi strettezze di fortuna, ed è padre di numerosa famiglia; tre de' suoi figli militano eziandio sotto le reali bandiere; uno di essi fu gravemente ferito, e l'altro per disagi nella guerra soffertosi è tuttora ammalato nella casa paterna. Preme quindi al petizionario di conseguire al più presto la somma addomandata, ed avvi, per quanto a me pare, giusto motivo acciò la petizione di cui si tratta venga dichiarata d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti se si debba dichiarare d'urgenza la petizione n° 885.

(È dichiarata d'urgenza.)

CORNERO G. B. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n° 589 riguardante una vittima del 1821; essa riguarda certo Vittorio Cortese che, spogliato per ragioni politiche della sua professione di causidico, e relegato ora in un luogo ora in un altro, ed esposto così ad un'esistenza veramente precaria, invoca l'appoggio della Camera presso il Governo per un impiego o per altro soccorso. Io credo l'oggetto stesso della petizione sia di natura affatto urgente, e così prego la Camera di dichiararla d'urgenza.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se sia di sentimento che la petizione numero 589 sia dichiarata d'urgenza. (È dichiarata d'urgenza.)

PAROLA. Devo chiedere alla Camera che voglia pure dichiarare d'urgenza la petizione numero 879, quella cioè che domanda l'incameramento dei beni ecclesiastici dello Stato.

MICHELINI G. B. Io non mi oppongo alla proposta dell'onorevole deputato Parola; osservo tuttavia che questa petizione non può recar lumi di sorta nella questione. Chiunque di noi creda utile l'incameramento dei beni ecclesiastici, può farne la proposta specifica; ma credo che, all'uopo, non gioverebbe nè punto nè poco la petizione di cui si tratta.